

Ancor oggi si racconta la saga di Felice Serisso, che riscattò l'onta e il paladino disonore subito dalla fedifraga moglie scappata con il suo amante schiavo turco.

Potrei favoleggiare, inventare e adornare ad hoc un racconto sull'infelice Felice. Preferisco invece leggere quanto scritto su Serisso Benigno da Santa Caterina nel suo prezioso manoscritto *Trapani Profana*.

Discorrendo sulle mura e porte che un tempo cingevano Trapani, l'agostiniano scalzo si sofferma a descrivere *la picciola Porta detta della Grazia e ciò per la Chiesa di S. Maria della Grazia, che si venera alla entrata della medesima. Questa Chiesa anticamente si appellava la Madonna del Parto.*

Siegue poi la Porta di S. Filippo, o sia Porta di Mare, che volgarmente viene nominata del Porto. Qui vi è la Dogana per la Gabella di Mare, ed immediatamente all'uscita si osserva la Casa della Pratica. L'ultima Porta finalmente di questo lato Meridionale, è la Porta Ossuna, così detta dal Vicerè Don Pietro Girone, Duca di Ossuna. Questa Porta con altro Nome viene appellata la "Porta di Serisso".

La Tradizione, per cui la Porta Ossuna viene appellata con altro Nome Porta Serisso è appunto, perché un certo Mercante Trapanese di Nome Felice Serisso, celebre per le sue Mercanzie e per la Compra de'Schiavi Cristiani, e cambio de'Turchi, tenendo in sua Casa un Turco, quale s'invaghì della di lui Moglie. Da questa ne venne di maniera corrisposto, che ambidue, concertata una segreta fuga si conferivano in Tunisi.



Accadde frattanto, che lo scappato Schiavo avendo armata una ben grossa Fusta per la Pirataria, tra gli altri Schiavi de'quali fece presa, uno si fù il suo medesimo Padrone Felice Serisso. Questi veggendosi già Prigioniero di Colui che era stato suo Schiavo, ed in conseguenza di sua Moglie, si armò di una Pazienza invitta. Restò dunque Schiavo de'due Felloni, quali fingendo di non conoscerlo, se lo presero al suo servitio e gli imposero il nome di Alì. Domandato Felice

un giorno da suoi Padroni del suo Nome, Cognome, Patria ed Impieghi esercitati nella sua Patria, egli li sodisfece di tutto della seguente Canzona Siciliana.

*Un tempu jeu Filici mi chiamava
Era Mircanti e prì lu Mari ajia
Tutti li Cristiani arriscattava
E Turchi ancora in Casa mia
tinia
Ma lu destinu mi persecitava
E Schiavu mi ridussi in Barvaria
Schiavu di chidda chi gheu tantu
amava
E prì giunta di chiù mi chiama
Elia.*

Un tempo mi chiamavo Felice
Ero mercante e andavo per i
mari a riscattare i Cristiani
sebbene tenessi turchi nella mia
casa
Ma il destino mi perseguitava
e schiavo mi son ridotto in
Barbaria
Schiavo di colei che tanto amavo
E per giunta mi chiama Elia.

Ma Felice era un Uomo coraggioso, e nella sua finta calma meditava un aspra vendetta. Era questa drizzata non solo contro dello Schiavo Fellone, ma pur anche contro della sua impudica Moglie, che lo avea tradito.

Infatti avendo concertato tutto il convenevole alla fuga, un dì, con un pugnale alla mano, tutto ebbro disdegno assalì lo Schiavo e l'uccise, indi con tagliente sciabola recise la Testa all'impudica Moglie, e postala in un sacco, se ne fuggì da Tunisi e se ne venne in Trapani.

Alla Cantonata della sua Casa appese la Testa recisa della Moglie, ad esempio di quelle Consorti infide, che tradiscono i loro Mariti. Si diede poscia ad una Vita ritirata e Cristiana, e dopo la sua Morte volle, che la sua Casa si convertisse in Chiesa sotto Titolo di Gesù e di Maria.

Anzi, perché la Testa della fù sua Moglie coll'andare del tempo si era di più infradicata, e consunta, volle perciò, che fosse rifatta di Marmo, come sino al presente si osserva.

Ed ecco la Tradizione per cui la Porta Ossuna viene appellata Serisso, cioè da Felice Serisso.

© Salvatore Accardi, aprile 2010